



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

843.91 (23.) NARRATIVA FRANCESE. SEC. 20.

GINO MONCADA LO GUIDICE

L'ULTIMO CESARE

NAPOLEONE BONAPARTE



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-326-3

PRIMA EDIZIONE

ROMA 31 LUGLIO 2023

PREFAZIONE

Un doveroso avviso per il lettore. Questo scritto riassume la vita dell'Ultimo Cesare, cioè di Napoleone Bonaparte. Napoleone come Cesare fu un grande condottiero e conquistatore. Napoleone come Cesare trasformò l'ordine sociale. Cesare da repubblicano a Imperiale. Napoleone da teocratico a Rispetto dei diritti dell'uomo.

Lo scritto non Vuole essere un romanzo storico". Un romanzo storico deve rispettare la veridicità dei e la modalità dei fatti, il succedersi degli avvenimenti e i nomi e la corretta collocazione dei personaggi

Questo scritto è un romanzo "inventato", dove per "inventato" si intende un romanzo che rispetti solo le date di avvenimenti importanti, come quelle delle battaglie, dei matrimoni, delle incoronazioni o dei trattati di pace. Ma su queste basi storiche, si può "inventare" una storia piacevole e di facile lettura.

In verità l'autore ha osato di più. Ha inventato un personaggio, Federico della Valle, che nasce ad Ajaccio come Napoleone, che lo segue all'Accademia Militare a Boulogne e che per tutta la vita, partecipa a tutti gli avvenimenti

importanti della vita di Napoleone. Comprese le battaglie e sino alla fine di Sant'Elena.

Federico è l'unico che più di discutere e criticare le decisioni di Napoleone. Di sicuro lo aiuta, ma lo critica anche ferocemente. Per esempio, quando Napoleone decide di gettarsi nella guerra contro lo zar nella Campagna di Russia, che segna praticamente la fine dell'Impero Napoleonico. Nelle sue braccia Napoleone muore esiliato, dopo aver perso la battaglia di Waterloo, a Sant'Elena.

I comportamenti di Napoleone non sono facilmente comprensibili. Prima repubblicano poi Primo Console, infine Imperatore. Irascibile e autoritario ma devoto figlio della madre Letizia Ramolino. Federico, però, conosce cosa pensa l'Imperatore, conosce i suoi limiti, le sue aspirazioni segrete, i suoi dubbi eccetera. Federico non rappresenta così la materializzazione della "coscienza" di Napoleone? Se la risposta è sì, allora si potrà accettare la "invenzione" del Maresciallo di Francia Federico della Valle.

Pensandoci bene, alla fine, rappresenta la coscienza dell'autore di questo scritto. Potrebbe essere motivo di passatempo, il sostituire a questa coscienza quella di chi legge... Questo è tutto. Buona lettura.

Ajaccio un paese del sudest della Corsica su un golfo del mare Tirreno, non lontano da Civitavecchia in Italia e al nord da Tolone in Francia. Alla metà del 1768, dopo il trattato di Versailles, Ajaccio diventa territorio francese.

La cittadella è stata fondata dai genovesi nel 1492, perché luogo strategicamente importante per i loro commerci. Opera loro le grosse mura difensive a protezione dell'abitato e del poro.

Tuttavia, la zona era occupata sin dal XIV secolo da famiglie fiorentine, seguaci dei Ghibellini, che al salire al potere dei nemici Guelfi, erano state esiliate da Firenze. Tra queste famiglie, i Baciocchi, i Bonaparte, i della Valle, i Fieschi. Nel tempo queste vecchie famiglie si sono autonomamente occupate del governo della città arricchendola di Chiese e palazzetti nobiliari. Era stato financo creato un "Magnifico Consiglio degli Anziani", che resistette indisturbato durante le lotte scoppiate tra francesi e genovesi per il possesso di Ajaccio. Tra le famiglie emergenti i Buonaparte e i della Valle, grandi amiche, con i loro palazzetti vicini, tanto che i loro giardini sono confinanti.

Maria Letizia Ramorino, moglie di Carlo Maria Buonaparte guarda dalla finestra i bambini che giocano nel giardino von un pallone. Tra loro il suo piccolo figlio Napoleone e Federico cella Valle, il suo più caro amico. Napoleone, nome del nonno, è nato nel 1769 e Federico ha due anni in più. Napoleone era il quarto di 13 figli dei quali solo 8 sopravvissuti. Il fratello pi caro fu Il fratello maggiore Giuseppe. Nell'anno in cui nasce Napoleone, il padre ottiene il riconoscimento di nobiltà per le vecchie famiglie toscane che, nel XIV scolo, erano fuggite da Firenze. Nel 1778 Carlo Maria viene invitato alla Corte di re Luigi XVI a Versailles, cime rappresentante dell'intera Corsica, ma muore nello stesso anno.

Napoleone cresce bene, non è molto alto ma di gradevole aspetto. Fin da tenera età il bambino mostra un carattere forte, autoritario, manesco. Il suo compagno Federico è alto duna spanna di più ed è decisamente bello.

Letizia apre la finestra e grida. Venite bambini, è pronta una calda tazza di cioccolato con i biscotti!

Napoleone e Federico, nella tarda mattinata, stanno tornando a casa, dopo avere trascorso due ore con l'arcidiacono Recco, che insegna loro a leggere e scrivere. Sono quasi arrivati a casa, quando incontrano quattro ragazzi della buona borghesia. Uno dei quattro chiede ad alta voce, Dove siete stati da don Recco? Perché voi nobili non potete venire a scuola con noi che abbiamo avuto la fortuna di non nascere nobili. Smetti, tuona Federico, intuendo quello che sta per succedere. Levati d mezzo, sciocco, dice invece Napoleone. Togliti di mezzo tu, disgraziato pavone. Napoleone diventa rosso e , sfuggito alla presa di Federico, si avventa sul malcapitato ragazzino e gli sferra un potente pugno sul naso. Sangue e dolore, spavento. Federico riesce

ad afferrare da dietro per le spalle il suo amico. Lo trattiene e sibila nell'orecchio, Smettila o ti lego. Ti accompagno a casa. Napoleone si è calmato ed ora si dispiace del suo gesto imperdonabile. Andiamo, sussurra, non dire ai miei cosa è successo. I due si allontanano e i quattro "borghesi" si siedono sconsolati su una panchina.

Le lezioni di padre Recco non bastano più. I genitori Buonaparte e della valle decidono di avviare i propri figli alla carriera militare. I due amici emozionati entrano nel 1779 nella scuola preparatoria alla Accademia militare di Brienne. Complessivamente resteranno a Brienne per otto anni. Nel 1788 sottotenenti di artiglieria del regio esercito francese, dove resteranno fino al 1792. Napoleone viene spedito come tenente a Vance in Francia, Federico tenente della guarnigione di Ajaccio. Napoleone ha diciotto anni, Federico venti.

Nel 1789 scoppia la "Grande Rivoluzione" della Borghesia e del Popolo, che rappresentano i "due" Stati, cioè le due classi sociali, alla Camera dei Rappresentanti delle diverse regioni francesi. Si rivoltano contro il "terzo Stato", il Clero e la Nobiltà, il potere assoluto del re Luigi.

La Francia è sull'orlo del Fallimento. Le spese militari sono aumentate per le continue guerre e guerricciole, incontrollabili le folli spese della Corte di Versailles. Il popolo soffre causa dei pessimi raccolti e delle epidemie. Il Clero e la Nobiltà non pagano tasse sulle loro immense proprietà e alcuni alti prelati ricevono financo donativi. I prezzi delle derrate salgono, manca il pane. La Borghesia, che comprende commercianti, piccoli imprenditori non trova spazi, e si allea con il Popolo e nel nome di Libertà, Fraternità, uguaglianza. Gli, autonomamente nominati "Stati Generali", dichiarano la fine della monarchia e la nascita della Repubblica. Nasce la Democrazia.

L'esercito regio, per il 90%, giura fedeltà alla nuova Repubblica. Il colonnello Bonaparte al comando di un'armata repubblicana conduce combattimenti contro le truppe fedeli al re. Il maggiore del Valle, che si trova ad Ajaccio, viene incaricato dall'Assemblea della Corsica di guidare i soldati per rastrellare le sacche di realisti.

Re Luigi XVI viene arrestato con Maria Antonietta, chiusi nel carcere de La "Tour du Temple". La situazione precipita quando i deputati giacobini Robespierre e Danton ottengono dall'Assemblea Costituente, in un processo farsa, la pena di morte per i Sovrani. Nel 1793 i Sovrani vengono ghigliottinati.

L'imperatore d'Austria, Leopoldo II, dichiara guerra alla neorepubblica. Leopoldo è il fratello di Maria Antonietta. Segue una coalizione, a difesa di re Luigi, con l'imperatore di Germania, lo zar di Russia, il Re di Sardegna, Spagna e Portogallo. Le truppe francesi, supportate dalla partecipazione di tutto il popolo, affrontano una dura guerra.

Nelle battaglie, il giovane colonnello Napoleone, che sarà generale a soli venticinque anni, si distingue per la sua eccezionale capacità strategica. Nel 1792 occupa l'arcipelago della Maddalena, che si trova nello Stretto di Bonifacio, che divide la Corsica dalla Sardegna. Sardegna governata dal re Vittorio Emanuele I di Savoia,

Viene nominato maggior generale, comandante dell'Armata di Italia.

Federico, nel frattempo è colonnello, comandante di due battaglioni, con l'incarico di sorvegliare le coste sud della Corsica, da Ajaccio a Bastia.

Riposa disteso su una branda nella caserma di Bastia. Ha impiegato una settimana per arrivare da Ajaccio. Ha

ispezionato piccoli gruppi di fanti distribuiti sulla costa, per avvisare di attacchi via mare. Tutto bene.

Ha ricevuto la notizia che Napoleone è stato nominato Comandante dell'Armata d'Italia. Sicuro, pensa sorridendo, chi altri poteva diventare generale maggiore a poco più di venticinque anni? Chi è più brusco ma deciso di lui?

Napo, però, ma chi si offre ed è pronto a sacrificare la propria vita per la Patria come lui? Sono certo che i suoi soldati finiranno per essere fieri di lui.

Entra il suo attendente. Scusi signor colonnello, è arrivato un giovanissimo tenente degli ussari. Viene da Ajaccio e ha urgenza di parlare con lei. Fallo entrare. Il tenente, con il colbacco sotto un braccio, saluta con un battito di tacchi. Agli ordini signor colonnello. Federico lo guarda benevolmente. Come è giovane. Anche io quando avevo la sua età stavo sempre sull'attenti. Tenente lei deve aver fatto una grande galoppata è tutto, Vada a darsi una rinfrescata e poi parliamo. Non posso, risponde il giovane, dobbiamo tornare subito ad Ajaccio. Ad Ajaccio ci attende una goletta, giovedì devo portarla ad Ajaccio. Federico si alza di scatto. Cosa è successo? il signor generale Napoleone Bonaparte le ordina di essere giovedì a Ravenna.

Federico ricade a sedere. Che diavolo vuole? Sempre ordina e ordina! Guardando il tenente torna il sorriso. Inteso, allora mi "porti" a Ravenna. Sissignore.

Federico e il tenente sono appoggiati sul parapetto della goletta e guardano il mare tranquillo. Spira una leggera brezza contraria, che impedisce di svolgere completante le vele. Tutto è pace, ma Federico pensa. Questo giovane non avrà più di venti anni e domani, in una carica di cavalleria potrebbe perdere la vita. Le guerre sono una pazzia, non si possono mai giustificare. All'orizzonte compare Ravenna.

Ad attenderlo un capitano. Benvenuto signore. Il generale la aspetta. E ospitato nella villa del conte Torello, a venti di cavallo dal porto di Ravenna. Se lei è d'accordo possiamo partire subito. Sì, un momento. Si gira per salutare il giovane ussaro. Ciao figliuolo e... ricordai di non fare sempre l'eroe. Sissignore grazie signore, risponde e saluta da soldato, impettito.

Arrivando alla villa trova il conte Torello ad attenderlo. Benvenuto colonnello. Sua Eccellenza il generale Bonaparte deve tenere molto lei, perché è da stamattina che sbraita contro tutti. Non si preoccupi conte, perché in realtà è solo in attesa, come sono io, del nostro incontro. Siamo cresciuti insieme ma è da molto tempo che non ci vediamo... forse anni.

L'aiutante di bandiera lo aspetta alla fine dello scalone, dove il generale Napoleone attende. Salve della Valle, salve Baciocchi. E da stamattina che ce l'ha con me, perché non sono capace di curare un appuntamento. Ridono. Penso che tu sia abituato. Bussano ed entrano. Napoleone che era seduto alla scrivania va loro incontro. Federico lo guarda. Non sei molto invecchiato, un poco di pancetta e mostri di zoppicare per quel vecchio colpo di baionetta alla coscia sinistra. Si abbracciano come fratelli. Baciocchi si allontana con discrezione. Napoleone si svincola dall'abbraccio. Dove vai? chiede ad alta voce. Hai fatto preparare la stanza per Federico? Generale è da stamattina che mi... sgridi Certo che l'ho fatto. Se ne va.

Napoleone prende sottobraccio Federico e lo accompagna a sedersi in poltrona. Napo, chiede Federico, si può sapere perché tratti così il povero Gennaro? Non ti basta quello che gli hai fatto passare da piccoli? Napoleone sorride. In realtà, Baciocchi è bravo e la mia segreteria, grazie a

lui, Funziona perfettamente. Però lo devo tenere su di giri e qualche sgridata non fa male! Ridono di cuore. Piuttosto, se mi chiami ancora una volta Napo, giuro che ti faccio chiudere alla Bastiglia. Parlano, raccontano, ricordano.

Hai diritto di sapere, dice Napoleone, perché ti ho chiamato Ravenna. Sono stato nominato dal Direttorio Comandante dell'Armata di Italia. La Francia repubblicana ha deciso su dichiarar guerra all'Austria e al Regno di Sardegna.

Il mio Consiglio di guerra è composto da generali, tutte persone che hanno provato il loro coraggio e abnegazione, anche se, di alcuni mi fido ciecamente, come per esempio Alessandro Berthier, per altri, come per esempio Bernadotte, ho qualche dubbio. A giorni inizieremo la Campagna d'Italia e lo scontro con gli austriaci sarà duro e ho bisogno che tutti mi seguano anche tu. Ma io sono colonello!! Giusto, dice Napoleone alzandosi. Prende un foglio alla scrivania. Ecco questa è la copia di un decreto che ho firmato stamattina. Ti ho nominato Generale! Federico si alza in piedi confuso., emozionato Ma tu credi che io... Sì, credo e so che presto tu non vorrai stare più con me, perché ti ho assegnato il ruolo di vicecomandante della cavalleria. Solo vivere con il comandante Gioacchino Murat è e le sue famose cariche è un pericolo, ma spesso ci fanno vincere una battaglia. Inoltre, so, dice ammiccando, che tu hai il cuore di un eroe. Federico finalmente sorride. Come il giovane tenete, pensa.

Entra Berthier, un uomo alto e robusto. Bonaparte presenta, generale della Valle, le presento il maggior generale Alessandro Berthier, mio Capo di Staro Maggiore e Comandante della cavalleria. Stretta di mano. Finalmente il famoso della Valle è arrivato, dice Berthier. Con tomo

imperioso interviene Napoleone. Basta con questi salamelecchi e lavoriamo sulle carte. Le truppe austriache stanno scendendo dalla Lombardia verso sudovest, per raggiungere i soldati piemontesi a Savona, sulla costa ligure. Etra Baciocchi. Sono arrivati Massena e Augerau. Falli entrare sbraita Napoleone. Entrando i due maggior generali, con il cappello sottobraccio e la mano destra sul petto, scattano sull'attenti. Signor Generale, dicono. Napoleone si alza. Invece di sprecar tempo con questi saluti, perché non siete arrivati in orario. Massena tenta di rispondere... Basta! Berthier lo conoscete, l'altro è il nuovo vicecomandante della cavalleria Federico della Valle, corso. Federico, questi due signori sono Pietro Augerau e Andrea Massena, Comandanti delle fanterie. Piacere, piacere. Mancano Duval, generale dei Reparti Sanitari e il generale Bernadotte. Arriverà domai da Parigi, con le truppe di rinforzo che il Direttorio ci ha assegnato. Adesso seduti.

Napoleone si interrompe. Benvenuto generale Murat, grazie di essere venuto con solo mezz'ora di ritardo. Murat si irrigidisce. Signore ho avuto... Sieda, non i interessa affatto cosa ha avuto. Si sieda accanto a quel signore, il generale della Valle, che ho nominato oggi suo vicecomandante. Murat, un uomo grande e grosso, con un bel viso e folti capelli ricci, da una pacca sulle spalle di Federico. Benvenuto, dice, ho già sentito parlare di te. Interviene Napoleone. Scambiatevi j convenevoli più tardi, dice e continua. I nostri avversari austriaci hanno saputo dello sbarco del nostro esercito a Ravenna. Sbarco completato solo oggi. I nostri agenti mi hanno informato che gli austriaci sono in marcia dalla Lombardia verso sud ovest, per congiungersi con i Piemontesi a Savona sulla costa ligure, distante da Ravenna più di trecento chilometri. Il nostro esercito deve essere

pronto a partire per raggiungere Savona in dieci giorni. Massena scatta in piedi. Ma generale questo vuol dire marce forzate oi di trenta chilometri al giorno! Napoleone lo guarda negli occhi. Seduto Massena, vuol dire che noi e i nostri soldati dormiremo poco.

Domattina alle cinque si parte. Tutti si alzano n piedi, “Oui, mon général”. Con un gesto li ferma. Un attimo, stasera alle sette e mezzo simo a cena, ospiti del padrone d casa conte Torello. Vi presenterò il conte Francesco Clary con le due deliziose figlie Desirée e Giulia. Potete andare

La cena è cordiale. Le due figlie del conte Clary sono veramente belle. Verso la fine Napoleone si alza con un bicchiere di champagne in mano. Tutti lo imitano. Signori, dice Napoleone con voce tonante, volevo comunicarvi che stasera ho deciso di fidanzarmi co Madame Desirée Clary avendone avuto consenso del conte suo padre. Attimo di sbigottimento, poi brindisi. In Camera per riposare qualche ora.

I nemici hanno lasciato Savona e l'esercito austro-piemontese è in marcia verso sud. A una trentina di chilometri da Savona ad Arcole, incontra l'armata francese. Le due armate si spostano lentamente, fino a schierarsi di fronte, nascoste tra molte colline e boschetti e una grande radura.

Napoleone in piedi su una altura ha vicino Massena, Augerau, Murat, Federico e il generale Duval. Napoleone, con un lungo cannocchiale scruta l'orizzonte. Vedo, dice, muoversi qualcosa non lontana dal bordo della radura. Penso che siano fanti nostri o nemici in avanscoperta. Si sentono in lontananza brevi scariche di fucileria che accreditano l'ipotesi

Napoleone si volta e ordina deciso. Massena e Augerau, schierate i cannoni s in linea al nostro bordo della

radura. Lasciate mille uomini a difesa degli addetti ai pezzi. Dividetevi in due battaglioni e fra quattro ore, tutti guardano l'orologio, attaccate le truppe austro-piemontesi da est e da ovest. Dovete semplicemente tenere impegnata l'armata nemica, fino a che i suoi generali non si convincono che ho scelto un assalto a tenaglia, lasciando sguarnito il centro. A questo punto penseranno di ordinare alla cavalleria una carica che spazzi via la linea dei cannoni, obbligando la nostra fanteria, quasi in rotta, a ritirarsi per difendere la nostra base. Napoleone riesce a distendere il volto quando dice a Murat. Tu e il tuo vice sarete avvisati con un razzo rosso, che la battaglia infuria e, a questo punto... ordinerete la carica della nostra cavalleria.

Federico scende la collinetta per preparare lo schieramento di battaglia della cavalleria. Ricorda della Valle, dice Murat, di tenere distinti ussari e dragoni, altrimenti invece di pensare alla carica, penseranno a darsi legnate. Anche Napoleone sorride. Massena e Augerau scendono per eseguire gli ordini.

Dopo cinque ore forti scariche di fucileria. Napoleone punta il cannocchiale. Hanno impegnato il nemico, dice. Adesso Murat scendi, fra un poco tocca a te. Ma mio generale... Vai io resterò con Duval e le mie Guardie. Con il fisico sono qui, aggiunge a capo chino, ma con la mente e con il cuore sarò con te e con i miei soldati.

La cavalleria nemica attacca, secondo le previsioni di Napoleone. Un razzo rosso solca l'aria. Passano pochi minuti e un polverone mostra che i cavalli di Murat e Federico sono al galoppo sfrenato. Lo scontro è terribile. Sciabolate, colpi di pistola, sangue, corpi abbattuti a terra, molti, troppi pensa Federico, ferito a un braccio. I piemontesi non reggono e si ritirano, travolgendo le proprie linee

dei cannoni, travolte anche dai francesi che li inseguono. Murat alza la spada, nell'aria il suono dell'unica tromba rimasta. Rovesciati i cannoni, la cavalleria al trotto, torna alla base, molti cavalieri son feriti, ma molti giacciono a terra alle loro spalle.

La notizia arriva alle fanterie, gli austriaci retrocedono, i francesi incalzano i piemontesi che tentano un'eroica difesa. La mattina dopo il Comandante nemico firma a Napoleone la resa. Duval commenta, Più di 1500 tra morti e feriti e quattrocento i prigionieri, molti piemontesi. L'armata austro ungarica è in fuga. La battaglia di Arcole è vinta!

Napoleone approfitta della vittoria e solo dieci giorni dopo, nell'aprile del 1796, attacca improvvisamente Mondovì e costringe nuovamente i piemontesi alla resa. Due mesi dopo Vittorio Emanuele II di Savoia chiede la pace.

Napoleone non si ferma, Varca il Po nei pressi Vicenza e raggiunge a Lodi le retroguardie dell'esercito austriaco, che erano riuscite a fuggire da Mondovì. Costringe gli austriaci ad accettare una battaglia in campo aperto. Napoleone arringa le truppe e questa volta combatte alla testa dei suoi soldati e vince. Nel maggio del 1797 entra in Lodi. Cinque giorni dopo entra a Milano, osannato dai patrioti lombardi.

Nasce il grande amore tra Napoleone e il suo esercito. Ormai forte, Napoleone si sostituisce più volte al Direttorio della Repubblica. Francese. Mostra la sua indipendenza firmando l'armistizio con il Re di Napoli. Mette ordine nelle forme di governo delle terre occupate. Nasce la Repubblica Cisalpina che comprende Emilia e Romagna e Lombardia. Con il Trattato di Leoben, lascia la Repubblica veneta in

mano all'Austria in cambio dell'accettazione da parte austriaca del passaggio alla Francia delle terre conquistate.

Siamo a Milano la sera, al Castello Sforzesco, ospiti a cena del conte di Assago Giuseppe Melzo, il più importante rappresentante della città. Si celebra la liberazione di Milano dal giogo austriaco. Napoleone siede con la splendida consorte, Giuseppina Beauharnais, alla destra dell'ospite. Federico è seduto quasi di fronte e ricorda. Liquidata la povera Desirée e Federico crede di sapere il perché.

Al suo fianco una signora. Federico si volta per salutarla. Sono Federico... si blocca. Il volto della donna è il più bello del mondo, i suoi occhi azzurri aprono i cieli, chi è questa donna? Federico è in pallone e non si accorge di averle afferrato la mano. La voce della signora lo riporta alla realtà. Ride, lo sa che è un tipo strano? Si può sapere cosa le è successo? Mi ha quasi fatto male alla mano. Si sente bene? Federico, vergognato china il capo e riesce dire, Perdoni mia signora... sa io non sono abituato alle grandi cene, Sono quasi sempre a cavallo... sono Federico della Valle generale di Napoleone e come lui nato ad Ajaccio. Sempre più divertita, la bella creatura risponde. Mi chiamo Carlotta von und zu Brenz, figlia di Hugo, Conte di Brunico nel Titolo. Ci siamo rifugiati a Milano per i rapporti pessimi con l'imperatore d'Austria, che è un uomo vendicativo, male vede i suoi sudditi che vogliono solo la libertà. Piano piano i discorsi si normalizzano, per la disponibilità di Carlotta. Federico coglie di sottocchi lo sguardo divertito di Napoleone che lo fissa. Si ricompone. Come Dio vuole la cena finisce e gli ospiti passano in un salone accanto per scambiarsi i saluti. La sala è così grande che il centinaio di ospiti sembrano sparire!

Mio generale, posso presentarvi Carlotta von Brenz figlia di Hugo conte di Brunico.

Piacere, dice Napoleone, che bella austriaca! Io sono conosciuto come Napoleone Bonaparte e la Signora che ho al braccio è...La bella Signora lo interrompe. Sono Giuseppina Beauharnais, Nata in Martinica, ma da genitori francesi. Ho sposato il visconte Alessandro di Beauharnais, al quale ho dato due figli, Eugenio e Ortensia. Alessandro è morto a Parigi nei giorni del Terrore, durante la rivoluzione. Basta, desso tocca voi fidanzati *parlare*.

Grande imbarazzo. Federico mormora più che dire. no... veramente no... non siamo fidanzati... almeno per ora. Carlotta abbassa il capo e arrossisce. Giuseppina si porta alla mano alla bocca e ride. Scusate ho commesso una gaffe. Non è proprio così perché, che abbiate ricevuto un colpo di fulmine è evidente! Federico e Carlotta istintivamente sussultano. Andiamo, dice Napoleone, Giuseppina sei incredibile. Prima di andar via, si volge verso la copia e ridendo li saluta. Penso che dovrete fissare subito la data del matrimonio. La luna di miele sarà breve, perché a settembre dobbiamo rimetterci in moto. Questa volta voglio liquidare definitivamente l'esercito austriaco.

Sono passati alcuni giorni. Federico e Carlotta hanno parlato, parlato, sempre più in modo sincero, sempre più intimo. Tra la stretta delle mani, sono passati a un timido bacio, poi a un bacio vero e infine... si sono amati.

Sono a letto. Carlotta dorme supina, serena, con i capelli biondi sparpagliati sul letto. Federico la guarda. Quanto è bella! Signore, questa storia non è dovuta a un colpo di fulmine, Sarebbe impossibile. Credo che tu abbia voluto farmela incontrare. Non sono solo innamorato, sono cambiato.

Carlotta emette un sospiro e si gira su un fianco, non si sveglia. Federico ricorda il matrimonio celebrato due mesi fa. Testimoni di lusso Napoleone e Giuseppina. Due mesi di felicità ed ora l'avviso della partenza, l'esercito si rimette in marcia. Carlotta sospira e si rimette supina, ma non si sveglia, Amore, la chiama dolcemente, domattina partirò, non mi sembra proprio il momento di dormire! Carlotta ancora assonnata sorride e apre le braccia!!

Napoleone e Federico a cavallo procedono speditamente verso Verona, verso il nord. Gli austriaci sanno benissimo che Napoleone punta a Vienna e, rimesso in sesto l'esercito, sono pronti a scendere incontro ai Francesi.

Napoleone nella marcia, fa strani discorsi che impensieriscono Federico. Sai, fratello, Il Direttorio che attualmente governa la Francia, è penoso. Lo reggono politicanti in lotta tra loro che tentano, gelosi, di minimizzare le mie vittorie. Forse bisognerebbe ripristinare un governo di uomini forti con un capo e stimato dal popolo. Lo interrompe Federico, guardandolo negli occhi. Si fa per dire, quest'otimo miracoloso saresti tu? Perché no, mormora Napoleone, che sprona il cavallo al trotto e si allontana.

La notte nella tenda di Napoleone. Il consiglio di guerra è riunito. Siamo a circa 120 chilometri da Verona, esordisce Napoleone, dove gli austriaci, gli spagnoli e i prussiani aspettano l'arrivo dei rinforzi, l'armata del Tirolo. Alla fine, stimo che avremo di fronte un esercito con un numero di uomini simile al nostro, più o meno 20.000 persone. I nostri uomini affronteranno gli austriaci dopo una faticosa marcia, ma il morale e la volontà dei nostri è insuperabile e sono certo che ci porterà alla vittoria. Signori generali noi combatteremo all'arma bianca insieme ai soldati! Questa sarà la battaglia decisiva per chiudere la Campagna d'Italia.